

IL REGISTA APRE LA MANIFESTAZIONE STASERA



Stéphane Brizé: vi racconto «Un altro mondo»

di **Aurora Bergamini**

Il regista Stéphane Brizé racconta il suo nuovo lavoro «Un altro mondo», che stasera apre il 22° Napoli Film Festival, e la sua amicizia con l'attore Vincent Lindon.

a pagina 12

Il regista apre la manifestazione partenopea con «Un altro mondo», che vede protagonista Vincent Lindon

Brizé: per la prima volta qui, carico delle grandi origini di questa città

«**N**on si tratta di opporre banalmente gli operai buoni ai capi cattivi. Ho voluto indagare le difficoltà dell'avere un ruolo dirigenziale in azienda e interrogare il sistema nella sua totalità». «Un altro mondo» del francese Stéphane Brizé, in concorso all'ultima Mostra del cinema di Venezia e proiettato stasera in apertura del Napoli Film Festival in presenza del regista, chiude idealmente una trilogia sul mondo del lavoro cominciata con «La legge del mercato» (2015), film sulla disoccupazione e il precariato, e «In guerra» (2018) che mette in scena le lotte sindacali. Protagonista è sempre il talentuosissimo Vincent Lindon, attore faro del cinema transalpino e ormai una sorta di alterego di Brizé.

Come nasce questo interesse per le tematiche legate ai lavoratori?

«Quello che mi interessa è scandagliare il modo in cui un certo posto del mondo cozza e interroga nel profondo gli individui. Le aziende sono diventate zone di tensioni estreme. Tensioni economiche, sociali, psicologiche».

È la quinta volta che sceglie Vincent Lindon come protagonista dei suoi film, che tipo di attore è?

«Invento personaggi nei quali mi immedesimo totalmente: uomini o donne, sono tutti il riflesso dei miei dubbi e delle mie emozioni. Ho avuto la fortuna di incrociare la strada di un attore che pur provenendo da un contesto sociale opposto rispetto al mio è fatto della mia stessa pasta. Ridiamo, piangiamo, ci indigniamo, ci arrabbiamo per le stesse cose. Vincent Lindon è un attore che quando è sul set mette in discussione costantemente

l'istante presente. Deve avere la convinzione assoluta di quello che dice e fa».

Come lo ha trovato in «Titane» di Julia Ducournau (in programma domani all'Institut français alle 20.30)?

«Tormentato, sicuro di sé, convincente, potente, fragile. Come sempre Lindon permette di proiettare la nostra umanità in un personaggio».

In «Un autre monde» Lindon veste i panni di un manager costretto a licenziare molti dei suoi dipendenti. Non è più dalla parte dei lavoratori, perché questo cambiamento di punto di vista?

«Ho voluto fare il controcampo del mio precedente film In guerra per uscire da una dialettica troppo banale che consiste nell'opporre "operai buoni" e "dirigenti cattivi". Provare a indagare le difficoltà del ruolo dirigenziale significa interrogare il sistema nella sua totalità. Il mio protagonista si pone domande sul senso della sua missione e sulle ripercussioni che le sue scelte lavorative hanno sulla sua vita privata».

Qual è l'altro mondo del titolo?

«Mi piace che un titolo abbia diversi significati. Forse quest'altro mondo è un mondo interiore che il personaggio si autorizza finalmente a scoprire, una parte di se stesso che osa infine affermare e rivelare».

Conosce Napoli?

«È la prima volta che vengo. Sono carico delle grandi origini mitiche e leggendarie di questa città del sud indubbiamente nutrite dal cinema ma anche da qualche luogo comune. Non ci resterò purtroppo abbastanza per sentirme battere il vero cuore. Dovrò ritornare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Insieme
Il regista
Stéphane Brizé
ha girato
cinque volte
con l'attore
Vincent Lindon